



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



8 SETTEMBRE



in provincia di Ragusa

L A S I C I L I A

Terranova sui mancati pagamenti «Abbate mente e ignora chi soffre»

VIA MODICA-GIARRATANA

Iniziano i lavori

Nell'ambito dei lavori di manutenzione straordinaria che si stanno effettuando nelle strade urbane, domani saranno effettuati interventi di scarificazione e pavimentazione con la posa in opera dell'asfalto. In particolare si tratta della ripavimentazione completa e sistemazione dei tombini della Via Modica - Giarratana.



CONCETTA BONINI

"La complicata e lunghissima gestazione del sindaco Abbate non ha partorito neanche un topo, ha partorito solo apparenza e nulla". Il segretario della Camera del Lavoro di Modica Salvatore Terranova rilancia duramente le sue accuse al sindaco sui ritardi degli stipendi: "È chiaro a tutti, forse meno al sindaco, che la sofferenza di quasi 800 persone e delle loro famiglie non si affronta con gli insulti e le offese o con comunicati stampa dal sapore del niente, perché non contengono mai risposte o decisioni che interessano le problematiche poste. La verità è che la sofferenza sembra essere il tratto distintivo di questa amministrazione e lo asseriamo in maniera

Il segretario della Camera del Lavoro torna ad attaccare sui ritardi e sulle manovre politiche

decisa".

Terranova accusa Abbate di mentire alla città e ai lavoratori: "Per Abbate i soldi erano in banca e non era vero, tant'è che solo dopo 20 giorni dalla trasmissione alla tesoreria dei mandati solo i comunali hanno ricevuto il mese di luglio. La tesoreria può trattenere per tutto questo tempo mandati senza la necessaria copertura di liquidità? I comunali hanno maturato lo stipendio di agosto che non si sa ancora quando verrà corrisposto. Per non parlare degli arretrati di 4 anni. I lavoratori della Spm sono senza certezze. Viaggiano con quasi 5 mesi di ritardo e noi ne conosciamo il dramma, il dramma di tante famiglie a cui manca tutto e che hanno difficoltà a programmare la loro vita anche per le prime necessità. I lavoratori della Igm sono con l'acqua alla gola. Ne conosciamo i disagi, così come sperimentiamo tutti i giorni la loro immensa dignità. Gli operatori delle coop, non considerati per l'importante ruolo che quotidianamente svolgono, di fatto sono completamente sconosciuti perché non ricevono gli emolumenti, se non qualche mensilità a distanza di parecchi mesi".

Parco gioco inclusivo, la sollecitazione di Medica «Il Comune attivi procedure per ottenere i fondi»

Il consigliere comunale, Marcello Medica (m5s) ha inviato una comunicazione ufficiale al sindaco, Ignazio Abbate, avente ad oggetto "Contributi al 90% a fondo perduto per realizzare parchi giochi inclusivi in Sicilia". In pratica, il consigliere 5 Stelle ha inteso portare all'attenzione del sindaco tale misura agevolativa regionale, rivolta a tutti i comuni siciliani, avente il fine di promuovere sui territori comunali l'organizzazione di parchi gioco inclusivi, intesi come quei parchi gioco in cui le strutture ludiche, i percorsi, i servizi presenti e tutti gli altri componenti l'area, sono scelti in funzione di un utilizzo possibile contemporaneamente sia da bambini normodotati che disabili.

Nella lettera si fa presente che possono presentare istanza di contributo i Comuni della Regione Siciliana

che dispongano di aree verdi o di parchi gioco già esistenti da attrezzare e adeguare alle esigenze di gioco dei bambini con disabilità. L'area destinata al gioco deve essere posizionata in una zona priva di barriere architettoniche, accessibile e già frequentata da bambini.

Con tali contributi saranno, pertanto, finanziabili le spese sostenute e documentate per lavori di adeguamento riguardanti: percorsi e rampe di accesso all'area gioco, pavimentazione dell'area gioco, giochi, strutture di gioco combinate e lavori di installazione. Il consigliere Medica fa, altresì, presente che l'ammontare delle risorse regionali destinate ai progetti finanziati di cui al presente avviso è complessivamente pari a 3.825.000 euro. I Comuni possono richiedere un contributo massimo di 50.000 euro.

L A S I C I L I A

Tassa di soggiorno non arrivano i fondi Cavallino: «Abbate ha bloccato tutto»

"Perché il sindaco Abbate negli anni 2016, 2017, 2018, non ha più trasferito le somme al consorzio turistico di Modica?". A chiederlo è il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Tato Cavallino che evidenzia come dal 2016 il Comune di Modica non trasferisca al consorzio le risorse scaturenti dalla tassa di soggiorno; in totale difformità a quanto recita la norma.

Il regolamento infatti stabilisce, che è facoltà dell'Amministrazione comunale assegnare al consorzio degli operatori turistici della città di Modica il 90 per cento delle somme derivanti dalla tassa di soggiorno, "ma - fa notare Cavallino - il mancato trasferimento delle somme è servito di fatto a far scomparire definitivamente un organismo che è stato immaginato e realizzato per avere una funzione determinante in termini turistici per la città grazie anche ad un'attenta collaborazione e sinergia con l'Amministrazione comunale".

Cavallino chiede al sindaco di chiarire la vicenda in Consiglio, "spiegando a quanto ammontano le somme introitate dall'Ente Comune negli anni 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 per la tassa di soggiorno; se il 90% delle somme introitate sono state trasferite al consorzio per i rispettivi anni e il motivo per cui le somme negli anni 2016, 2017, 2018, non sono state trasferite al consorzio".

C. B.

L A S I C I L I A

Scicli, prima il Consiglio e poi le polemiche Dipasquale replica a Giannone: «Ha fallito»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. L'ultimo Consiglio comunale di Scicli sulla crisi, ha fornito diversi e svariati spunti di natura politica. A stuzzicare il dibattito, da questo punto di vista, è stato soprattutto il sindaco che, ripercorrendo il percorso post commissariamento, si è rivolto a più riprese al consigliere del Partito democratico, Claudio Caruso, sottolineando alcuni passaggi dei tentativi falliti per la ricostruzione dell'area progressista in città.

“Ritengo - ha detto Giannone - che a Scicli ci sia un campo progressista non ancora maturo, non si può pretendere che sia il sindaco a farsi carico della ricostruzione, anche se personalmente ci ho provato e l'ho fatto credendoci e in buona fede”. Giannone, confermando di essersi speso alle scorse politiche ed europee per il Pd, ha poi affermato anche che non accetta lezioni su questo tema e che nessuno può chiedere al sindaco da che parte sta. “Vorrei - ha affermato Giannone in aula rivolgendosi a Caruso - che nessuno dicesse al sindaco ti dobbiamo dare la patente se sei o meno del centrosinistra, ti dobbiamo dare la patente se sei progressista, a maggior ragione, mi consenta, quando questo tipo di patente me la dovrebbe dare magari un deputato che viene da fuori Scicli e che una storia di coerenza alle sue spalle non c'è l'ha”.

«Una parte importante del centrosinistra è all'opposizione e già lavora per un'alternativa ben diversa da questo sindaco»



Gintoli (Fdi): «Il primo cittadino dovrebbe seguire quel che lui stesso insegnava e cioè aprirsi al dialogo»

Un passaggio, quello del primo cittadino, che non è di certo passato inosservato ai rappresentanti della segreteria del Partito democratico che, infastiditi dal tono utilizzato da Giannone, hanno subito convocato una riunione di segreteria ribadendo che la loro linea sarà quella di opposizione all'attuale governo della città. Quando ha parlato del deputato che viene da fuori, il sindaco non ha fatto nomi, ma è apparso chiaro il riferimento a Nello Dipasquale che, sentitosi chiamato in causa, replica in maniera altrettanto netta e diretta alle parole di Giannone. “Il sindaco di Scicli - dice Dipasquale - non ha neanche lo stile e la capacità di

parlare di fronte ai presenti. Dire di ritrovarsi nel centrosinistra e non riconoscere che esiste un parlamentare che, sottolineo, non è vero che non ha una storia di centrosinistra, ma è uno dei pochi rieletti nel Partito democratico, quindi con due mandati, lascia il tempo che trova. Una parte importante del centrosinistra è all'opposizione di Giannone e già lavora per un programma e un candidato diverso da questo sindaco, che al di là dei colori, rappresenta il fallimento della gestione amministrativa della città”.

Parole destinate a creare ancora dibattito e che in qualche modo possono rappresentare un ostacolo a

quel percorso di ricostruzione di un polo di sinistra tanto auspicato e decantato in prima battuta dal sindaco. Il consiglio di martedì scorso ha suscitato anche altre reazioni come, ad esempio, quella della coordinatrice di Fratelli d'Italia, Margherita Gintoli, secondo la quale la strada maestra rimane quella del voto. “La città - afferma la Gintoli - ha bisogno di chiarezza e sincerità e le velate minacce e le accuse sottintese che il sindaco ha lanciato in mezzo alle mille e mille parole che pronunciate, non hanno fatto altro che convincerci ancor di più che la sua amministrazione non è adatta alla nostra città: abbiamo bisogno di meno dottrina e più fatti”.

“Riteniamo opportuno - scrivono invece i giovani di Forza Italia - un maggior coraggio da parte della politica sciclitana e, soprattutto, del sindaco, il quale dovrebbe, a nostro giudizio, riscoprire ciò che lui stesso ha vigorosamente e validamente insegnato ai suoi alunni, ovvero la capacità di dialogo. Un dialogo che in questi anni è venuto meno con le forze politiche d'opposizione, anche extra-consiliari, e che dovrebbe essere avviato su questioni di interesse generale, con l'esclusivo fine di rendere un pieno servizio a Scicli”.

Il Consiglio comunale di Scicli tornerà a riunirsi martedì prossimo per incardinare il bilancio di previsione.



Regione Sicilia

LA SICILIA

Un “sistema” a tutela del monopolio Corruzione sull’Etna, in 18 a giudizio

Catania. Dal 7 maggio 2020 a processo imprenditori e pubblici ufficiali. Guide, concorso truccato

FRANCESCO VASTA

CATANIA. Corruzione, turbativa d'asta, abuso e rivelazione di segreti d'ufficio. Sono queste alcune delle accuse costate il rinvio a giudizio al patron della funivia dell'Etna, **Francesco Russo Morosoli**. L'inchiesta “Aetna” della procura di Catania, deflagrata il 30 novembre 2018, diventa un processo la cui prima puntata si terrà il 7 maggio 2020. Lo ha stabilito ieri il giudice **Giancarlo Cascino**, dopo un'udienza preliminare fiume. Assieme al re del business escursioni sul vulcano attivo più alto d'Europa, ci saranno alcuni dei volti cardine di quel mondo che, per decenni, prima sotto la guida del padre Gioacchino, oggi con quella del figlio finito alla sbarra, ha avuto il monopolio dell'accesso alla cima dell'Etna. Davanti al giudice sfileranno infatti anche il braccio destro di Morosoli, **Salvo Di Franco**, ma anche un dirigente di assoluta fiducia come **Simone Lo Grasso**, e ancora Alberto Pu-



Francesco Russo Morosoli

glisi, ingegnere da anni consulente della famiglia. Centrano così un primo obiettivo i pm **Fabrizio Aliotta** e **Alessandra Tasciotti**, titolari dell'indagine “Aetna” che ha trasformato in materia giudiziaria gli equilibri intorno alla fruizione della montagna patrimonio Unesco. A partire dal caos degli appalti del trasporto dei turisti banditi dai Comuni di Linguaglossa e

Castiglione, turbati secondo i pm da presunte manovre illecite dirette da Russo Morosoli. Un sistema messo in moto per difendere il privilegio monopolistico dell'imprenditore, in passato alla base di polemiche anche per gli alti costi dei biglietti per quota 3.000.

Presunte complicità si sarebbero annidate nella pubblica amministrazione. Erano stati prosciolti i sindaci di Linguaglossa e Nicolosi, vanno invece a processo l'ex dirigente linguaglossese **Franco Barone**, che sovrintendeva alle operazioni di gara, l'ufficiale del Corpo forestale **Luca Ferlito** e il poliziotto **Alessandro Galante**, coinvolto nella turbativa dell'affidamento di un immobile a Piano Provenzana. A giudizio anche **Nino De Marco**, dirigente dell'ex Azienda foreste demaniali. Era lui la controparte di Russo Morosoli nell'ambito di uno scambio quasi da calciomercato: terreni in alta quota, strategici per le escursioni, affidati all'imprenditore in luogo di un

palazzetto e un appartamento a Catania, da adibire a uffici. Coinvolto anche un ex forestale, **Carmelo Cavallaro**, nell'ambito dell'appalto autorizzatorio di Linguaglossa e Castiglione del 2017.

L'altro grande filone del futuro processo Aetna sarà l'ormai ribattezzata parentopoli delle guide dell'Etna. Le prove per accedere all'unico modo per diventare guida vulcanologica, ovvero il concorso organizzato nel 2018 dal Collegio regionale delle guide, secondo la procura di Catania sarebbero state taroccate per favorire i figli dei dirigenti dell'ente. Vanno così a processo l'ex presidente del Collegio, **Biagio Ragonese**, e i suoi colleghi **Antonio Rizzo** e **Orazio Distefano** (dipendente del Parco dell'Etna). Stessa sorte giudiziaria per coloro che hanno avuto funzione di esaminatori come la guida alpina **Gianni Trepin**, il nicolosi **Orazio Consoli** e il funzionario regionale **Giuseppe Dentici**. Quest'ultimo ha però chiesto il rito abbreviato. A giudizio anche la guida alpina **Mario Taler**, il componente della commissione tecnica **Alberto Felicetti**, la guida alpina **Angelo Nicotra** e il ricercatore **Ingy Stefano Branca**. Quei test fisici in montagna erano studiati per favorire i parenti di Ragonese e colleghi, sostiene l'accusa, al corrente del percorso dell'esame prima degli altri partecipanti, tutti costituitisi parte civile. I 19 vincitori di quel percorso, al momento, esercitano la professione di guida sull'Etna, circostanza che aveva portato l'Aigae, Associazione delle guide escursionistiche, a invocare la sospensione della loro abilitazione. ●

G.D.S.

Il progetto dell'assessore regionale alla Sanità

Razza: formeremo in Sicilia i medici per il pronto soccorso

Corsi di 24 mesi al Cefpas. Aiop: ottima iniziativa

Francesco Lo Dico**PALERMO**

Laureati in medicina impiegati nei servizi d'emergenza. Era già da qualche tempo che l'assessore alla Salute Ruggero Razza carezzava il progetto, ideato per colmare i buchi in organico. Ma ora emergono nuovi dettagli. Quali saranno i termini dell'iniziativa lo ha chiarito l'assessore in persona a Caltanissetta, dove si è recato a inaugurare un nuovo centro di riabilitazione neuropsicomotoria. «I laureati in medicina che non entreranno nelle scuole di specializzazione - ha annunciato Razza - faranno dei corsi di formazione al Cefpas di Caltanissetta per lavorare nella medicina d'urgenza».

L'idea nasce da una situazione che ha dei contorni paradossali. Esistono migliaia di laureati in medicina abilitati che non hanno avuto accesso alle scuole di specializzazione com'era nel loro diritto. Così che oggi - ha chiosato l'assessore regionale alla Salute - sono necessari migliaia di medici per il servizio di emergenza che però non possono essere reclutati». Nell'ultimo anno e mezzo, per la verità, la Regione ha indetto sì due concorsi di bacino per i medici di chirurgia e d'urgenza. Ma non è bastato: non si riesce

comunque a coprire il numero di posti che sarebbe necessario. «Ed allora noi, tra i primi in Italia - ha chiarito Ruggero Razza - abbiamo pensato di voler chiamare questi professionisti, ma, per essere coinvolti all'interno del sistema, c'è bisogno di formarli».

Ed ecco che a questo punto della storia entra in gioco il Cefpas di Caltanissetta, che è «il cuore delle attività della formazione sanitaria siciliana». Il Centro di formazione permanente che si occupa dell'aggiornamento del personale sanitario, svolgerà un compito nevralgico.

Organizzerà corsi di formazione della durata di 24 mesi riservati ai medici che non sono entrati nelle scuole di specializzazione, per poi immetterli per il tramite di convenzioni in tutti gli ospedali siciliani. Dove saranno pagati esattamente con la stessa borsa che ricevono gli specializzandi. Per 24 mesi saranno formati con un training on the job che vedrà protagonisti anche tutti i medici dell'emergenza.

**Organici da completare
L'opportunità
è riservata a chi non
è entrato nelle scuole
di specializzazione**

genza. «Noi probabilmente, ogni tanto dovremmo riconoscerlo, abbiamo fatto meglio di tante regioni italiane perché abbiamo individuato, non un percorso di immissione in ruolo, ma un percorso formativo», commenta Ruggero Razza. Che ha poche ore dall'annuncio dell'iniziativa, registra «grande interesse» da parte dell'Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata.

«Siamo da sempre molto impegnata sul tema della carenza di medici specialisti - commenta il presidente di Aiop Sicilia Marco Ferlazzo - e da questo anno accademico gli ospedali privati finanziano l'intero corso di specializzazione a numerosi medici in Sicilia e in diverse regioni italiane». «L'assessore - prosegue Ferlazzo - è stato attento al problema dell'emergenza tanto da permettere con un provvedimento urgente di poter tamponare la carenza di medici specialisti con medici non ancora specializzati limitatamente al periodo estivo». «Le nostre strutture - conclude il presidente di Aiop Sicilia - sono pronte ad accogliere i medici sia nella fase di formazione on the job sia al termine del percorso annunciato dall'assessore Razza nel solco di una collaborazione virtuosa finalizzata al miglioramento complessivo del sistema sanitario in Sicilia».



attualità

LA SICILIA

Conte, M5S e Pd temono il virus gialloverde “gabinetto di pace” per prevenire i conflitti

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Più che un matrimonio a due parte da una *liaison à trois* - premier, M5S e Pd - il governo per il quale Giuseppe Conte chiederà da domani la fiducia alle Camere: ma l'obiettivo che si sono dichiarati i protagonisti - Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio, oltre al premier - è di evitare quello che è avvenuto per il precedente esecutivo, che assomigliava più al rapporto tra ex coniugi dopo il divorzio, in stile *La guerra dei Roses*. Di qui una serie di strategie per gestire anticipatamente le eventuali frizioni ai diversi livelli in cui si potrebbero presentare e che già alla vigilia del voto di fiducia potrebbero emergere.

A far saltare sulla sedia sia i ministri di M5S sia quelli del Pd, è stata una dichiarazione del senatore grillino Gianluigi Paragone: non solo ha annunciato che negherà il “sì” alla fiducia al governo (deve decidere se astenersi o votare contro), ma ha anche attaccato con toni virulenti il Pd e la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Toni altrettanto velenosi, sulla questione Xylella, contro la ministra dell'Agricoltura dem, Teresa Bellanova, li ha usati l'altro senatore M5s, Lello Ciampolillo: «Ancora una volta il Pd dimostra di essere al servizio di Coldiretti e delle lobby».

Al netto dei due possibili voti in me-

no in Senato, tra i dem ha destato viva preoccupazione la possibilità che si possa ripetere lo schema del perenne matrimonio-divorzio seguito con la Matteo Salvini. A far capire che esistono questi timori ci ha pensato stamani il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, che ha subito precisato che il titolo troppo assertivo di una sua intervista non corrispondeva ai contenuti, che erano effettivamente diversi: Orlando vi sottolineava la necessità di dialogo con M5S sui temi della giustizia sui quali non vi è ancora identità di vedute. E poi la messa in guardia di Goffredo Bettini, uno dei sostenitori dell'intesa con M5S, ai ministri dem: «Guai se inizia il ping pong delle dichiarazioni sulle scelte da compiere tra i vari ministri del nuovo governo. Le questioni delicate si discutano nelle sedi appropriate e, una volta deciso, si comunichino al Paese».

Dando per scontato che la fiducia verrà comunque incassata, l'idea condivisa da Conte con Pd e M5S è di prevenire i conflitti ai tre livelli in cui possono esplodere: di governo, parlamentare, politico. Conte non intende fare una cabina di regia nel senso di riunioni con i capi delegazione dei due partiti (Di Maio e Dario Franceschini), bensì nel senso di valorizzare al massimo il lavoro di coordinamento prima delle sedute del Consiglio dei ministri, sede da valorizzare poi per le media-

zioni sui contenuti. C'è poi il livello parlamentare, in cui la parola spetterà ai capigruppo e ai loro vice: già a fine settembre la sentenza della Consulta sul fine vita renderà necessario questo dialogo per affrontare tale tema in sede parlamentare. A un livello più politico, come ha ribadito venerdì di Maio a Franceschini nel loro colloquio riservato, saranno i leader dei due partiti - lo stesso Di Maio e Nicola Zingaretti - a gestire il confronto prima che diventi querelle.

Non a caso, nel discorso che Conte sta limando in vista della fiducia, un passaggio importante - e atteso - dovrebbe essere dedicato proprio ai rapporti tra gli alleati di governo. Il premier vuole dare da subito una nuova impronta di metodo, oltre anche di merito, all'azione di governo. Di qui il porre al centro parole chiave come la leale collaborazione e il rispetto delle istituzioni: a Matteo Salvini rimproverò di non aver tenuto sempre fede a questi impegni, nel discorso in Senato che chiuse la stagione gialloverde. Ora l'intenzione è ripartire su queste basi, con un confronto continuo tra alleati e costruttivo, per archiviare la stagione dei provvedimenti «salvo intese». Le difficoltà non mancano e i rapporti si testeranno subito: il Def da approvare entro il 27 settembre e la legge di bilancio da varare entro il 15 ottobre saranno i primi banchi di prova. ●

GOVERNO, PARLAMENTO E POLITICA

I tre “luoghi di decantazione” giallorossi



Di Maio stringe la mano a Conte, dietro Franceschini osserva

LA SICILIA

LE ULTIME LIMATURE AL DISCORSO PROGRAMMATICO DI DOMANI IN PARLAMENTO

Il premier annuncerà una «manovra equa» e il taglio del cuneo fiscale

SERENELLA MATTERA

ROMA. Sarà una manovra all'insegna dell'equità, oltre che della crescita, la prima legge di bilancio del governo M5s-Pd. Giuseppe Conte lo prometterà nel tratteggiare le linee di fondo nel discorso programmatico alle Camere con il quale chiederà la fiducia al suo nuovo governo. Parole chiave: sviluppo, investimenti, crescita. Nella consapevolezza che quest'anno, con la zavorra di 23 miliardi di aumento dell'Iva da disinnescare, far quadrare i conti non sarà facile. Ma a dare il segno di un cambio di passo rispetto solo a qualche mese fa, sarà proprio il tema dell'equità. E la scelta di archiviare la flat tax leghista per dare la precedenza alle tasse sul lavoro. Conte trascorre la giornata al lavoro sul discorso programmatico nel suo ufficio a Palazzo Chigi. A dare il segno dell'impronta del nuovo governo ci saranno le

parole del premier ma anche i suoi primi impegni pubblici: non è escluso che dedichi subito una visita alle aree del centro Italia colpite dal terremoto, mercoledì potrebbe poi essere a Bruxelles e sabato è atteso, come da tradizione, alla Fiera del Levante.

Il rapporto con l'Europa sarà uno dei cardini della nuova stagione. Cruciale sia per la legge di bilancio, sia per un tema delicato per i nuovi alleati giallorossi come l'immigrazione. A Palazzo Chigi non passa perciò inosservato il messaggio del capo dello Stato Sergio Mattarella agli imprenditori riuniti a Cernobbio, in cui invoca un riesame del patto di stabilità. Lo stesso premier una settimana fa nella sua intervista alla Versiliana aveva sollevato il tema, su cui batterà nei prossimi mesi. In Parlamento preannuncerà un rilancio del dialogo con l'Ue improntato a una «critica costruttiva», per un'Europa «più solidale, equa, giusta, vicina ai cittadini».



A Palazzo Chigi luci accese

Il che si traduce, sul piano economico, in margini (fin da questa manovra) per misure come lo stop all'aumento dell'Iva, il taglio del cuneo fiscale ai lavoratori, il salario minimo. Sul fronte migranti, uno sforzo maggiore sul ricollocamenti e redistribuzione.

Sembra già lontana, vista da Roma e da Bruxelles, la stagione del sovranismo anti-europeista e del vero e proprio «cordone sanitario» attorno alla Lega (il premier avrà ora al suo fianco nel trattare con la Commissione i dem Roberto Gualtieri ed Enzo Amendola). Lontana anche la stagione della flat tax salviniana. Il premier dovrebbe annunciare, guardando al medio termine (più in là della legge di bilancio di quest'anno), una riforma fiscale all'insegna del «pagare tutti le tasse ma pagarle di meno». Nel suo discorso dovrebbe poi soffermarsi sui temi ambientali, non solo in chiave di difesa di natura e territorio, ma anche come occasione di sviluppo. Un capitolo dell'intervento dovrebbe essere poi dedicato alle categorie che già durante le consultazioni aveva posto al centro dei suoi interventi: giovani, terremotati e i disabili. A loro verrà data attenzione a partire dalla manovra, così come alla scuola, l'università e la ricerca. ●

LA SICILIA

Da Mattarella euro-assist al governo «Patto di stabilità, rivedere le regole»

BIANCA MARIA MANFREDI

CERNOBBIO. Appena cambiato il governo in Italia, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha lanciato un messaggio all'Europa definendo «necessario» rivedere le «regole del patto di stabilità». E in questo contesto, l'Italia «è chiamata a svolgere» un «ruolo di primo piano, partecipando con convinzione e responsabilità a un progetto europeo lungimirante, sostenibile ed equilibrato dal punto di vista ambientale, sociale e territoriale». Insomma basta alla guerra aperta con Bruxelles, ma al contrario un invito a collaborare fra «istituzioni e Stati». Un tema di incontro potrebbe essere la web tax. E non a caso Mattarella chiede che si «affronti il tema della tassazione delle grandi imprese multinazionali, per un sistema più equo e corretto».

Nel suo consueto messaggio al Forum Ambrosetti, letto in sala dall'ex premier Enrico Letta, il Capo dello Stato ha ribadito l'importanza di un'Europa «solida e unita», soprattutto in un momento di «crescenti rischi e incertezze e dal rallentamento del-

l'attività economica, anche a causa di inappropriate guerre commerciali». Ma ha sottolineato che cambiare il patto di stabilità «può contribuire a una nuova fase, rilanciando gli investimenti in infrastrutture, reti, innovazione, educazione e ricerca». Parole a cui applaude il ministro per gli Affari Europei Enzo Amendola. «Ha ragione» ha twittato. «L'Ue è la nostra comunità di destino».

Ad appoggiare l'idea di rivedere il patto è stato anche il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire, che partecipa al Forum. In conferenza stampa ha ricordato «di aver già «proposto un "compact" per la crescita» che «credo sia molto vicino a quello proposto da Mattarella. «Bisogna agire in fretta. Guardiamo al panorama economico completamente nuovo che affrontiamo in Europa: crescita lenta, bassa inflazione e bassi tassi di interesse e qualche volta negativi. Dobbiamo decidere».

Mano tesa della Francia all'Italia, con l'obiettivo anche di archiviare i 14 mesi di difficili relazioni con il governo gialloverde. A portare un ramo scello d'ulivo sullo sponde del La-

go di Como è lo stesso Le Maire, che ha definito il nuovo governo italiano «un'occasione unica» per rilanciare la collaborazione tra i due Paesi. Le Maire non affonda il colpo sulla nomina a ministro degli Esteri di Luigi Di Maio, che aveva fatto precipitare i rapporti con Parigi incontrando i Gilet Gialli e accusando la Francia di sfruttare i Paesi africani con il franco coloniale. «Non possiamo incominciare a personalizzare le situazioni» dice Le Maire. Che preferisce concentrarsi «sui progetti comuni» con l'Italia, con la quale «condividiamo visioni e interessi».

Anche l'accento alle multinazionali è piaciuto al ministro francese, visto che la web tax è uno dei progetti su cui il suo governo ha spinto durante la guida nel semestre di presidenza Ue. Un tema che piace tantissimo anche al neo-ministro per la Coesione territoriale, Francesco Boccia che della tassa sui big della rete ha fatto una bandiera quando era presidente della commissione Bilancio della Camera: «L'auspicio di Mattarella sulla tassazione delle multinazionali - ha detto - diventi un impegno comune

dell'Europa che sta cambiando».

D'accordo (ma non troppo) il sovranista olandese Geert Wilders secondo cui aumentare il debito «può essere una buona idea» ma per farlo bisogna «uscire dall'Unione Europea, senza farlo pagare ad altri».

«Con Mattarella, i 5 Stelle e il Partito democratico l'Italia sarà soltanto la Schiava di Bruxelles, Berlino e Parigi. E il presidente della Repubblica - ha accusato il vicesegretario della Lega Andrea Crippa - è complice e responsabile di questa situazione, visto che ha voluto fortemente il governo delle poltrone impedendo le elezioni che sarebbero state l'unico sbocco naturale e democratico per la crisi».

Secondo Roberto Maroni, adesso si va all'incasso del credito con Bruxelles per aver creato un governo senza il Carroccio, sempre molto prudente questa volta si è molto esposto. «E lo ha fatto secondo me perché le ultime vicende hanno consegnato un credito da parte dell'Europa al nuovo governo» fatto senza Lega. «Il governo può dire "siamo filo europeisti quindi concedeteci flessibilità". Io - ha concluso - la vedo così».

G.D.S.

Mattarella chiede all'Europa un nuovo patto di stabilità

Alberto Paolini

ROMA

Appena cambiato il governo in Italia, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha lanciato un messaggio all'Europa definendo «necessario» rivedere le «regole del patto di stabilità». E in questo contesto, «l'Italia è chiamata a svolgere» un «ruolo di primo piano, partecipando con convinzione e responsabilità a un progetto europeo lungimirante, sostenibile ed equilibrato dal punto di vista ambientale, sociale e territoriale». Insomma basta alla guerra aperta con Bruxelles, ma al contrario un invito a collaborare fra «istituzioni e Stati». Un tema di incontro potrebbe essere la web tax. E non a caso Mattarella chiede che si «affronti il tema della tassazione delle grandi imprese multinazionali, per un sistema più equo e corretto».

Nel suo consueto messaggio al Forum Ambrosetti, letto in sala dall'ex premier Enrico Letta, il Capo dello Stato ha ribadito l'importanza di un'Europa «solida e unita», soprattutto in un momento di «crescenti rischi e incertezze e dal rallentamento dell'attività economica, anche a causa di inappropriate guerre commerciali». Ma ha sottolineato che cambiare il patto di stabilità «può contribuire a una nuova fase, rilanciando gli investimenti in infrastrutture, reti, innovazione, educazione e ricerca». Parole a cui applaude il ministro per gli Affari Europei Enzo Amendola. «Ha ragione» ha twittato. «L'Ue è la nostra co-

munità di destino».

Ad appoggiare l'idea di rivedere il patto è stato anche il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire, che partecipa al Forum. In conferenza stampa ha ricordato «di aver già «proposto un 'compact' per la crescita» che «credo sia molto vicino a quello proposto da Mattarella. «Bisogna agire in fretta. Guardiamo al panorama economico completamente nuovo che affrontiamo in Europa: crescita lenta, bassa inflazione e bassi tassi di interesse e qualche volta negativi. Dobbiamo decidere». Anche l'accento alle multinazionali è piaciuto al ministro francese, visto che la Web Tax è uno dei progetti su cui il suo governo ha spinto durante la guida nel semestre di presidenza Ue. Un tema che piace tantissimo anche al neo ministro per la coesione territoria-



Commissario Ue. Paolo Gentiloni

le, Francesco Boccia che della Web Tax ha fatto una bandiera quando era presidente della commissione Bilancio della Camera: «L'auspicio di Mattarella sulla tassazione delle multinazionali - ha detto - diventi un impegno comune dell'Europa che sta cambiando». D'accordo (ma non troppo) il sovranista olandese Geert Wilders secondo cui aumentare il debito «può essere una buona idea» ma per farlo bisogna «uscire dall'Unione Europea, senza farlo pagare ad altri».

Ma Le Maire sottolinea che nell'Europa di oggi «tutto si muove troppo lentamente» mentre c'è bisogno «di decisioni prese in fretta» e su diversi fronti: la concorrenza («non possiamo aspettare sei, 12, 18 mesi quando c'è una proposta di fusione»), il budget, un rafforzamento della zona Euro. Far parte del club europeo richiede diverse responsabilità, ha aggiunto: implica «quella di rispettare le regole esistenti, di introdurre riforme strutturali», ma anche quelle di «promuovere la crescita». L'Unione Europea, anzi, avrebbe bisogno di un «patto per la crescita» e che quei Paesi che hanno spazio di spesa, «come la Germania», facciano investimenti. Un punto, questo, rimarcato anche dal vicepresidente della Bce, Louis De Guindos: se in tutta l'Eurozona e in particolare in Italia «è stata osservata una dinamica degli investimenti delle imprese anemica», al tempo stesso riforme e politica fiscale possono «giocare un ruolo rilevante» e «lo spazio di bilancio può essere usato in modo più saggio nei Paesi dove questo esiste».

LA SICILIA

IL RETROSCENA

Giostra dei sottosegretari, si accelera: M5S e Pd puntano a chiudere entro venerdì

► Buffagni e Misiani verso Mef. Trai 5s anche presidenti di commissione

SERENELLA MATTERA

ROMA. Chiudere in fretta, entro venerdì, la squadra dei sottosegretari. Per poter procedere subito a pieno regime con l'attività di governo e

parlamentare. È l'obiettivo che spinge in queste ore ad accelerare le trattative tra M5s e Pd, per le quali inizialmente si riteneva fosse necessario molto più tempo.

Si vanno definendo alcune caselle, in una lista di una quarantina di nomi: all'Economia ad esempio sarebbero in pole il cinquesstelle Stefano Buffagni e il dem Antonio Misiani. Ma ancora molto può cambiare, tra pressioni di corrente e ambizioni personali, con un altro fattore legato al riequilibrio della rappresentanza fra Nord e Sud nel governo giallorosso.

Il premier Giuseppe Conte potrebbe promuovere sottosegretario a Palazzo Chigi l'attuale segretario gene-

rale Roberto Chieppa. Più in generale, il Movimento dovrebbe avere una «truppa» poco più numerosa di quella Pd, tra viceministri e sottosegretari, a Leu potrebbero andare due o tre incarichi.

Si vanno intanto costituendo anche gli staff dei ministri, a partire dai ruoli cruciali di capo di gabinetto: per l'Economia, ad esempio, si sarebbe ipotizzato il ritorno di Roberto Garofoli, già al Mef con Pier Carlo Padoan, ma il diretto interessato non sarebbe disponibile.

Quanto ai sottosegretari, tra i nomi del Movimento 5 Stelle si citano il capogruppo Francesco D'Uva alla Cultura, Laura Castelli allo Sviluppo eco-

nomico, Manlio Di Stefano alla Farnesina. Potrebbe arrivare al governo anche qualche presidente di Commissione pentastellato, consentendo così anche una staffetta con il Pd che ora non ha presidenze (si parla di Daniele Pesco, Marta Grande, Giuseppe Brescia). Qualche chance anche per l'ex ministro siciliano della Salute, Giulia Grillo, fino all'ultimo considerata in gioco per mantenere il suo posto anche nel nuovo governo. E non si escludono neanche nomi di non parlamentari, come l'ex sindaco di Livorno Filippo Nogarini.

Quanto al Pd, potrebbero entrare nel governo diversi non parlamentari ed esponenti della segreteria, a-

prendo anche un valzer di caselle interne al partito (per la presidenza lasciata da Paolo Gentiloni si parla di Maurizio Martina o Gianni Cuperlo). Tra i più quotati per il governo si citano Marina Sereni, Marco Miccoli, Lorenzo Bonaccorsi e Andrea Martella. Tra i parlamentari Emanuele Fiano (all'Interno), Walter Verini, Luciano D'Alfonso, Anna Ascani (all'Istruzione o alla Pubblica amministrazione), Simona Malpezzi, Chiara Gribaudo, Giuditta Pini. Nell'ipotesi in cui al governo andasse il cinquesstelle Nicola Morra, alla presidenza dell'Antimafia potrebbe andare il dem Franco Mirabelli, che è considerato tra i papabili anche per il governo. ●

G.D.S.

La partita dei sottosegretari, ecco i primi nomi

Chiudere in fretta la squadra dei sottosegretari. Per poter procedere subito a pieno regime con l'attività di governo e parlamentare. È l'obiettivo che spinge in queste ore ad accelerare le trattative tra M5s e Pd. Si vanno definendo alcune caselle, in una lista di una quarantina di nomi: all'Economia ad esempio sarebbero in pole il 5s Stefano Buffagni e il Dem Antonio Misiani. Ma ancora molto può cambiare, tra pressioni di corrente e ambizioni personali.

Il premier Giuseppe Conte potrebbe promuovere sottosegretario a Palazzo Chigi l'attuale segretario generale Roberto Chieppa. Più in generale, il Movimento dovrebbe avere una «truppa» poco più numerosa di quella Pd, tra viceministri e sottosegretari, a Leu potrebbero

andare due o tre incarichi.

Si vanno intanto costituendo anche gli staff dei ministri, a partire dai ruoli cruciali di capo di gabinetto: per l'Economia, ad esempio, si sarebbe ipotizzato il ritorno di Roberto Garofoli, già al Mef con Pier Carlo Padoan, ma lui non sarebbe disponibile.

Quanto ai sottosegretari, tra i nomi M5s si citano il capogruppo Francesco D'Uva alla Cultura, Laura Castelli allo Sviluppo economico, Manlio Di Stefano alla Farnesina. Potrebbe arrivare al governo anche qualche presidente di Commissione pentastellato, consentendo così una staffetta con il Pd che ad ora non ha presidenze (si parla di Daniele Pesco, Marta Grande, Giuseppe Brescia). E non si escludono neanche nomi di non parlamentari, come l'ex sindaco di Livorno Filippo Nogarin.

Quanto al Pd, potrebbero entrare nel governo diversi non parlamentari ed esponenti della segreteria, aprendo anche un valzer di caselle interne al partito (per la presidenza lasciata da Paolo Gentiloni si parla di Maurizio Martina o Gianni Cuperlo). Tra i più quotati per il governo si citano Marina Sereni, Marco Miccoli, Lorenza Bonaccorsi e Andrea Martella. Tra i parlamentari Emanuele Fiano (all'Interno), Walter Verini, Luciano D'Alfonso, Anna Ascani (all'Istruzione o alla P.a.), Simona Malpezzi, Chiara Gribaudo, Giuditta Pini. Nell'ipotesi in cui al governo andasse il 5s Nicola Morra, alla presidenza dell'Antimafia potrebbe andare il Dem Franco Mirabelli, che è considerato tra i papabili anche per il governo.

LA SICILIA

Sospetto sigarette elettroniche Provocano malattie polmonari

Cinque morti negli Usa e 450 casi legati all'uso delle e-cigar ma non ci sono studi seri che lo provino

ROMA. Salgono a cinque negli Stati Uniti le morti per insufficienza polmonare dovute con probabilità all'uso delle sigarette elettroniche. E le autorità sanitarie americane segnalano almeno 450 casi di malattie polmonari legate all'uso delle e-cig,

in un crescendo di casi che nelle ultime settimane sta soprattutto portando allo scoperto una profonda lacuna: non ci sono dati sufficienti per poter avere un quadro completo degli effetti sulla salute delle sigarette elettroniche.

L'ultimo decesso è avvenuto in California, nella contea di Los Angeles, ed è il terzo del genere in meno di 48 ore; le altre vittime in Minnesota, Indiana, Illinois e Oregon.

«È necessario intraprendere uno studio serio, basato su una sperimentazione indipendente - rileva l'esperto di malattie respiratorie Aldo Ferrara, dell'Università di Siena. Bocciandole senza appello nel luglio scorso, anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ave-



va rilevato come il rischio per la salute associato alle sigarette elettroniche, con nicotina e senza - non sia stato ancora stimato in modo conclusivo». Nel 2017 un'osservazione analoga era stata fatta in Italia dall'Istituto Superiore di Sanità.

Il lavoro da fare è decisamente molto, considerando le numerose sostanze che possono essere inalate con il vapore prodotto dalle sigarette elettroniche. «Nell'analisi della vaporizzazione - ha detto Ferrara - è stata finora riscontrata la presenza di acetone, acroleina, butadiene, cicloesano, glicole propilenico etanolo, formaldeide, e inoltre metalli come cadmio, piombo, nichel e rame». Di alcuni gli effetti sono noti, come nel caso del cicloesano, un idrocarburo nocivo se assunto per inalazione; l'acroleina, prodotta dalla disidratazione del glicerolo, si sa

che è fra i composti presenti nel fumo di sigaretta; il glicole propilenico è un liquido sintetico che assorbe l'acqua e utilizzato come antigelo nell'industria chimica, alimentare e farmaceutica. È fra i principali sospettati dei danni a carico del tappeto di ciglia vibratili che riveste le cellule dei bronchi, aiutandole a eliminare le sostanze nocive al sistema respiratorio.

«Tutte queste sostanze - ha proseguito Ferrara - possono agire sull'apparato bronchiale, evocando fenomeni asmatici, o su quello polmonare e, da qui, grazie alla rete dei vasi sanguigni, possono diffondersi nel resto dell'organismo». Per gli effetti di tossicità che possono esercitare sulle cellule, inoltre, queste sostanze possono «scatenare malat-

tie acute, che si manifestano entro alcuni mesi anni dall'uso delle e-cig, e altre che possono intervenire in futuro, come alcune malattie autoimmuni o tumori». Sulle ciglia possono avere effetti dannosi anche alcune sostanze aromatiche contenute nelle e-cig, come come aromi e sostanze edulcoranti gommose.

Tra i sospetti che si stanno facendo strada, ma da verificare con una sperimentazione, c'è anche quello secondo cui gli effetti che si cominciano a osservare possano essere legati ai metalli pesanti: «Li stiamo considerando di recente e non è da escludere un aumento di patologie ad essi dovute nei prossimi dieci anni». Tra le fonti principali l'esperto ha indicato «i catalizzatori delle vetture di nuova generazione e le sigarette elettroniche». ●